

LO SCARABONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 14

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

16 Luglio 1957

Una copia L. 40

(Arretrati L. 50)

In vendita via Borromei 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Roccia » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Panna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70

Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza

una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Una auspicabile modifica dello Statuto del C. A. I.

L'urto delle diverse tendenze in ordine al progetto di riordinamento del Statuto, culminato nella saggia soluzione interlocutoria adottata dall'ultima Assemblea dei Delegati di Verona, ha posto in luce il grave inconveniente derivante dal sistema di votazione, previsto dal vigente Statuto.

Grosso modo i due gruppi in contrasto si equivalevano; ma si può dire in coscienza che il numero dei soci rispettivamente rappresentati da ciascun gruppo? Ritengo fondatamente di no.

In base all'art. 25 dello Statuto, infatti, ogni Sezione (che può essere anche solo di 50 soci) ha un delegato e quindi un voto, mentre le Sezioni maggiori hanno un delegato, e cioè un voto, ogni 200 soci.

Secondo l'ultimo elenco statistico, una settantina di Sezioni non raggiunge il numero di 100 soci; alcune annoverano addirittura 30, 20, 15 ed anche soltanto 12 soci. Con un complesso medio, quindi, di circa 3400 soci, queste Sezioni dispongono di 70 voti; lo stesso numero di soci, distribuito tra le Sezioni maggiori, dispone invece di soli 17 voti. 65 Sezioni, poi, annoverano un numero di soci inferiore a 200; calcolando una cifra media per questo gruppo, si hanno per 7200 soci esattamente 65 voti delle piccole Sezioni, mentre lo stesso numero di soci, distribuito tra le Sezioni maggiori, dà a queste soltanto 36 voti. La cosa non mi pare eccessivamente difficile e complessa; soltanto con una modifica del genere verrebbe rispettata la regola dell'equilibrio democratico.

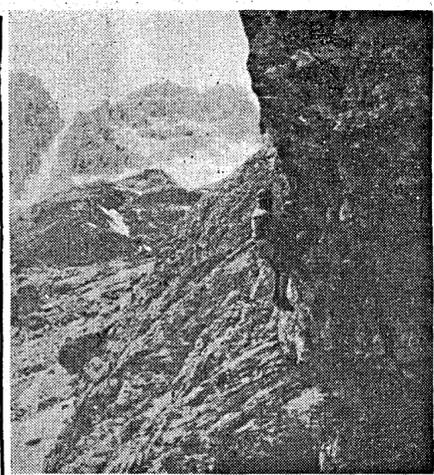
Sandro Musitelli

Il più alto bivacco delle Alpi Inaugurato il "Città di Gallarate" a quota 3967 sullo Jagerhorn

Sulla vetta dello Jagerhorn nel Gruppo del Rosa, a m. 3967, il 30 giugno scorso è stato inaugurato il bivacco fisso "Città di Gallarate", il più alto della catena alpina. Come precisiamo a suo tempo, ha la capienza di 9 persone; pesa globalmente 25 quintali ed è costruito in lamiera foderata in lamiera, profondo m. 2,63, largo m. 2,10 e alto m. 2,29. Venne trasportato fin lassù a spalla nei vari pezzi ed eretto poi dalle volenterose guide di Macugnaga: Giuseppe Oberto, Gillo Burgener, Pietro Corsi, Felice, Ambrogio e Carlo Jacchini e Mario Boglietti, per iniziativa e finanziamento della Sezione C.A.I. di Gallarate; trattasi di una munificenza donazione del comm. Ambrogio Porri, ex presidente della Sezione gallaratese.

Gravi danni al Rif. Gervasutti

La Sezione del C.A.I. di Torino ci comunica che la Capanna Giusto Gervasutti ha subito gravi danni per una caduta di seracchi. In un sopralluogo effettuato da consiglieri di tale Sezione, questi hanno constatato quanto la violenza della montagna abbia voluto infliggere contro le pareti in legno del rifugio; ad ogni modo si sarà il possibile onde ripristinarlo entro il più breve tempo. Pertanto, ora che il rifugio è inservibile, torna ad essere utile il sostantivo bivacco del Frébozue.



Discesa con cavo d'acciaio e ferito imbragato sul Gramminner (Neg. Ravelli)

Il Corso per Istruttori del Soccorso alpino C. A. I. - S. A. T.

Dal 19 al 23 giugno al Rifugio Valolet (Gruppo del Catinaccio), si è svolto il Corso per Istruttori del Corpo di Soccorso alpino, organizzato dalla S.A.T., artefice prima della creazione del Corso stesso.

Scopo del Corso è stato di porre i partecipanti al corrente dei più moderni mezzi di salvataggio, creati dalla tecnica e in via di dotazione di tutte le Stazioni del Soccorso alpino disseminate nella catena alpina e appenninica.

La perfetta conoscenza dei mezzi tecnici speciali e del loro impiego in parete può permettere il pronto raggiungimento dell'infortunato e il suo salvataggio, evitando o limitando al massimo i rischi a cui sono esposte le corde di recupero, pervenendo con una grande semplicità di operazione al fine della stessa.

Furono ulteriormente sperimentati i materiali già in ser-

vizio presso le Stazioni ed anche questi fornirono motivo di interessanti esperienze, che condussero inevitabilmente al concetto basilare su cui tutti gli Istruttori si soffermarono: in ogni operazione di soccorso ogni aspetto di essa deve, nella grande maggioranza dei casi, essere già preventivamente contemplato in apposito schema, in cui ogni membro della squadra, nel suo posto precedente, deve essere pronto a operare come automaticamente, inquadrandosi in un ordine quasi meccanizzato di pensieri, in cui ogni decisione, ogni modificazione dovuta a iniziative personali, altruistiche e non a dubbio ma spesso inconsulte, devono essere assolutamente bandite.

Vari problemi tecnici vennero affrontati e risolti, quali il recupero del ferito con calata dalla vetta, calata dal punto dell'infortunato raggiunto dalla base della parete, recupero sotto un tetto, funicolare aerea.

Se questo fu il lato tecnico del Corso, indubbiamente il più interessante e forse spettacolare per i suoi lati assolutamente nuovi, non è possibile dimenticare che un'operazione di salvataggio non si inizia e termina solo col recupero del ferito e con la sua calata alla base con i dispositivi di sicurezza, ma è integrata dall'assistenza di pronto soccorso indispensabile per porre il ferito in condizione di attendere l'arrivo del sanitario senza che vengano a verificarsi aggravamenti nelle sue condizioni fisiche, già di per se stesse minacciate dall'incidente originario.

Concetti complessi furono esposti con essenziale semplicità, accompagnandoli con esercitazioni pratiche sull'uso dei materiali degli zainetti di soccorso, provando l'efficacia della lizzazione di fratture, all'arresto di emorragie e ad esercitazioni di respirazione artificiale, mirando anche in questo campo al raggiungimento della massima funzionalità.

La vastità del programma svolto, condensata nei limiti essenzialmente pratici di un'esposizione accordantesi con il campo d'azione più pratico che accademico del Soccorso alpino, venne rispecchiata dalle lezioni tenute da medici esperti di chiara fama quali il dott. Passoli (fisiologia), dott. Sebasta (traumatologia), dott. Segatta (pronto soccorso), ing. Conci (sondaggio e ricerche in valanga), prof. Marchetti (carta e bussola), dott. Stenico (segnalazioni) e dott. Letrari (segnali tecnici speciali per soccorsi). La cui azione sapientemente coordinata dal dott. Scipio Stenico, direttore del Corso del Soccorso alpino, si è rivelata veramente preziosa.

Un'impressione poteva sorgere in chi ha osservato lo svolgersi del Corso, da un punto di vista tecnico, e cioè: l'organizzazione dei fatti. Impressioni determinate una constatazione di quanto è stato fatto nel campo del Soccorso alpino in questi ultimi anni, con grande ristrettezza di mezzi e con molte volte si dovette supplire con l'entusiasmo altruistico del personale delle varie Stazioni, entusiasmo che se non può trovare posto nella colonna di un bilancio contabile, torna a tutto vantaggio delle finalità di tutta l'organizzazione che resta potenziata non da parole altisonanti, ma da fatti concreti e carichi di sacrificio fattivo, non indifferenti, affrontati personalmente e anonimamente e che contribuiscono al successo di quest'opera, della cui importanza, non solo nelle sfere alpinistiche, tutti si rendono conto.

Ed a questo grande compito ormai volontariamente assunto dal Club Alpino Italiano di fronte all'opinione pubblica, tutti gli alpinisti devono collaborare, accendendo i propri zaini e valutazioni personali, ormai superate dagli eventi e dalla moderna concezione dell'alpinismo, per far sì che dalle montagne scenda sempre maggiore efficienza derivante dall'apporto dell'ormai sospeso patrimonio di benemerite pratiche che il C.A.I. ha verso la Nazione.

Arturo Rampini
Stazione di Torino
Corpo Soccorso Alpino

Scarse le prime ascensioni

Cima Stanga Parete Sud

Nel gruppo delle Pale di S. Martino il 2 corrente una cordata composta da Lello Gadenzi di Fiera di Primiero e Aldo Bettega di Mezzano ha scalato in prima assoluta la parete sud della Cima Stanga, dell'altezza di 500 metri, con difficoltà di 4.0 grado e passaggi di 5.0 superiore.

Partiti dall'attacco della parete alle 11.30, i due rocciatori sono giunti in vetta cinque ore dopo, adoperando 15 chiodi, di cui 2 lasciati.

I salitori hanno provvisto di

intitolare la nuova via a Giorgio Gill, una guida di Primiero morto esattamente un anno fa in un incidente di montagna. Si propone che d'ora in poi anche Cima Stanga venga chiamata col nome della guida scomparsa.

Traversata del gruppo dei Campanili di Val Strut

Il 29 giugno scorso la cordata composta da Quinto Scalet e Giacomo Cio, entrambi della Fiamme Gialle di Predazzo, ha compiuto la prima traversata del Gruppo dei Campanili di Val Strut (Gruppo delle Pale di S. Martino).

Dal Passo Rolle si segue il sentiero che porta al Ghiacciaio del Travignolo. Si sale le prime morene di questo portandosi a sinistra percorrendo una larga cengia, arrivando in breve alla forcella tra la Cima Sivano (m. 2575) e la Torre del Travignolo.

Si percorre una parte del Ghiacciaio dei Camosci, poi abbandonando questo si attacca un ripido canale (consigliabile salire nelle prime due ore per eventuali scariche), che porta alla forcella tra il Campanile Cesare Battisti e la Torre del Travignolo. Indi si traversa su facile roccia arrivando al Passo di Val Strut (m. 2865): da questo punto si attacca la cresta del primo pinnacolo.

Continuando a salire e scendere per una serie di piccoli Campanili (tendenosi sempre leggermente sul versante est) si arriva sul Campanile di Val Strut (q. 3043) a circa metà traversata: la discesa di questo si può fare con due corde doppie, oppure scendere dalla via di salita e girare dal versante est.

Traversando ancora tre pinnacoli si arriva a una piccola forcella, poi con bella e divertente arrampicata si giunge su una cima anonima, che separa da un grosso canale la Cima dei Bureloni. Giunti alla forcella di questo canale si scende per una lunghezza di corda sul versante nord ovest (molto friabile).

Si attacca la parete con una traversata a sinistra giungendo su un piccolo terrazzino: superata la parete si arrampica su roccia molto buona arrivando dopo quattro tirate di corda in vetta alla Cima dei Bureloni (q. 3133).

Langhezza dell'arrampicata m. 1500; nessun chiodo usato; lungo il percorso sono stati costruiti vari « ometti »; tempo pur di ascensione dal Passo di Val Strut alla Cima dei Bureloni ore 4; tempo complessivo di andata e ritorno ore 7; dislivello m. 2400; difficoltà incontrate: 3.0 grado con passaggi di 4.0 inf.; condizioni atmosferiche molto buone.

INVERNALI

Petit Capucin du Tacul Parete S via Boccalatte-Chabod

Con quanto ritardo riceviamo notizia di un'altra « prima » invernale, compiuta fin dal 19 marzo u.s. dalla cordata composta da Enzo Montagna ed Enrico Cavaliere, entrambi della Sezione Ligure del C.A.I.: la salita del Petit Capucin du Tacul (m. 3693) per la via Boccalatte-Chabod alla parete sud.

Ne diamo le note tecniche:

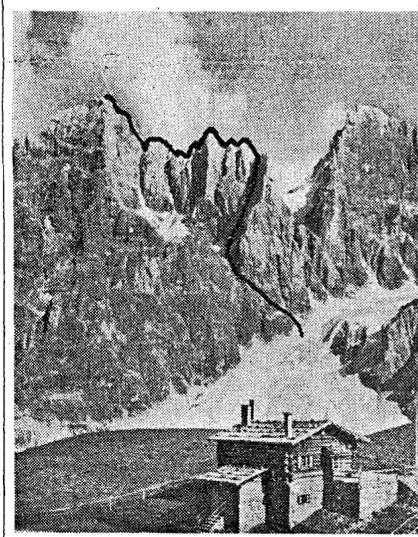
Partiti dal Rifugio Torino alle ore 7.30, superiamo la terminale alle ore 9 e rimontiamo il canale della Brèche du Carabinier fino alle rocce che ha inizio la via Boccalatte. Superiamo un ripido pendio di ghiaccio vivo e cominciamo a traversare verso destra.

Alle 11 siamo al colletto tra il Petit Capucin e un grande gendarme (il Re del Siam), dopo aver risalito un ripidissimo canale, molto impegnativo nella parte alta per la neve farinosa. Ritorniamo alle rocce del Capucin e con

una traversata verso sinistra raggiungiamo la caratteristica « Boite aux lettres », ripiena di neve e, per questa, la cresta sopra la vetta (ore 13).

Discesa a corde doppie per le rocce della via normale, completamente ricoperte di ghiaccio. Raggiunta la Brèche du Carabinier scendiamo fino al ghiacciaio del Gigante e siamo al Rifugio Torino alle ore 17.

Il forte innevamento ci ha causato perdite di tempo e notevoli difficoltà; condizioni meteorologiche ideali.



Campanili di Val Strut: tracciato della traversata

I cinesi hanno raggiunto la vetta del Minya Konka

Anche i cinesi si sono messi a fare dell'alpinismo serio. Avevano al loro attivo ascensioni dell'Elbruz nel Caucaso e del Tai-ben nello Shensi; da ultimo la scalata compiuta l'anno scorso, del Mustag Ata, ma questa fu impresa effettuata da una squadra mista cino-sovietica e non poteva pertanto considerarsi una gloria del giovanissimo alpinismo cinese. Ora, secondo una corrispondenza da Pechino a un giornale comunista, il 13 giugno scorso nella provincia di Szechuan un gruppo di sei cinesi ha raggiunto la vetta del Minya Konka (m. 7590), nel Tibet.

In un primo tentativo di trovare un itinerario non pericoloso i cinesi in tre giorni giunsero a 5100 metri, ma furono costretti al ritorno avendo trovato una parete a picco insuperabile.

Un secondo tentativo ebbe miglior esito. Sotto il peso dei sacchi nei quali si portavano tutto l'occorrente (non avevano però costata cara: sulla strada del ritorno i sei alpinisti venivano sorpresi da un terremoto e tre di essi non giunsero al campo base. Non si sa se abbiano potuto salvarsi o se sono stati rintracciati dalle squadre di soccorso. La zona è impervia e isolata, tanto che la scarsità di comunicazioni ha consentito di far giungere a Pechino soltanto il 6 corrente i particolari dell'impresa fino al ritorno dei superstiti al campo base.

La notizia di qualche difficoltà tecnica ed è difficile anche da raggiungere. I tibetani lo chiamano « il re delle montagne »; si innalza al di sopra di una ventina di altre vette superanti i 6 mila metri, alla fine ritornarono tutti al campo.

Il 4 giugno la spedizione poté ripartire e in tre giorni giunsero con relativa facilità fino ai 6 mila metri. Ma da qui la mancanza di ossigeno e la stanchezza tagliarono le gambe dei quattro cinesi; essi dovettero tornare indietro e non poterono continuare. Il 10 giugno riuscivano a giungere a 6600 metri, ove vennero fermati da una nuova tempesta. Stettero fermi una notte e l'11 giugno tentarono di riprendere la marcia, ma in tre ore riuscirono a salire solo 200 metri, poi dovettero di nuovo piantare tende sotto l'inflazione di una tempesta che durò per tre giorni. I viveri nel frattempo si erano ridotti in così esigua misura che si dovettero razionare al minimo.

La notte fra il 12 e il 13 giugno i sei cinesi non poterono dormire per il freddo e la fame; alle 3 del mattino il vento cadde e ne approfittarono per compiere l'ultimo tratto. Per più di dieci ore gli alpinisti scalinarono il ghiaccio, ripulendo i 10 minuti per altrettanti di marcia. A 30 metri dalla vetta erano allo stremo delle forze. Ogni passo esigeva una sosta, ma alla fine, alle 13.30 toccavano la cima ove rimasero tre quarti d'ora, facendo rilevazioni e fotografie. Poi cominciarono la discesa e nella discesa, che durò un'ora e mezza, si persero i due cinesi. I nomi dei salitori sono: Shih Chuan, capo della spedizione, Liu Lien-muon, Liu Ta-yi, Peng Chuan-mo, Kuo Te-tzuen e Su Shen.

UN ALTRO "OTTOMILA", E' CADUTO

Il Broad Peak scalato da quattro austriaci

Hermann Buhl fra i protagonisti - Spedizione economica senza portatori

Una laconica notizia da Lahore in data 30 giugno scorso annuncia che una spedizione alpinistica austriaca con a capo Marcus Schmuck aveva raggiunto il 9 dello stesso mese la vetta finora inviolata del Broad Peak (m. 8047) nel massiccio del Karakorum.

Da Vienna veniva poi il 9 corrente la conferma della notizia con più esaurienti particolari. Si rileva innanzitutto che l'aspetto più interessante dell'impresa risiede nel fatto che, a differenza di tutte le precedenti spedizioni mosse all'attacco dei vari «ottomila» della catena im-

laiana e specie del Karakorum, la spedizione che ha vinto il Broad Peak l'ha fatto senza aver portatori al seguito. La spedizione era composta da quattro giovani: Kurt Diemberger, Fritz Wintersteller, Hermann Buhl (il nota scalatore che quattro anni fa vinse il Nanga Parbat) e Markus Schmuck.

A causa della scarsità di mezzi finanziari i quattro animosi decisero che avrebbero fatto « tutto da soli ». Partiti lo scorso marzo da Vienna fra la generale commiserazione e considerati come candidati al suicidio, essi si portavano a Skardu. Da qui, dopo aver ottenuto dal Governo pakistano le necessarie autorizzazioni, i quattro si misero in marcia verso Askole e il ghiacciaio di Baltore che coi suoi 57 chilometri di lunghezza illumina nelle notti di luna le vallate di strani bagliori. Per settimane la piccola spedizione rimase sull'immenso fiume ghiaccio, percorrendolo a tappe successive e portandosi il proprio bagaglio; per settimane nessuno seppe nulla di loro, perché non avevano nemmeno un trasmettitore radio portatile.

A Vienna si era ormai persuasi che i quattro avevano fatto la fine prevista e la prova di tale sventura è data dal fatto che nessuna società di assicurazione volle arrischiare un solo scellino per un contratto del genere.

Come è noto, il Broad Peak si può scalare soltanto per il versante occidentale, accessibile lungo sentieri franosi, seraccate, cascate di ghiaccio e pareti verticali. Nel 1955 la spedizione di Kuno Rainer e Herrlingkoffer era riuscita a scamparla per miracolo, sfuggendo a una slavina e aveva dovuto rinunciare ad ogni ulteriore tentativo.

Questa volta, invece, i quattro austriaci, pur senza portatori, ebbero la fortuna di

dalla loro e riuscirono a violare la montagna. L'aspetto più interessante della cosa è che tutti e quattro insieme gli scalatori abbiano raggiunto la cima anziché dividersi, come sogliono fare le altre spedizioni in casi consimili, mandando una ristretta pattuglia a compiere l'ultimo balzo verso la vetta, mentre il resto della spedizione attende negli ultimi campi il risultato e partecipa al successo.

Negli ambienti alpinistici austriaci si considera che il fatto di aver scalato un «ottomila» con una squadra tanto esigua apre nuove vie all'alpinismo mondiale, rendendo accessibili anche ai meno ricchi le scalate ai monti imlaiani e del Karakorum. C'è tuttavia da osservare che il Governo pakistano oppone sempre maggiori difficoltà nel concedere permessi di scalate a comitive poco attrezzate, in quanto poi il costo dei salvataggi e recuperi in caso di disgrazia finisce per essere sopportato dagli organi del Governo stesso.

Altra caratteristica non meno importante dell'attuale spedizione consiste nel fatto che gli alpinisti austriaci hanno compiuto la scalata senza esser provvisti di alcun strumento di respirazione ad ossigeno.

Apertura Rifugi della Sezione di Bergamo

A completamento dell'elenco della data di apertura e chiusura dei Rifugi del C.A.I. pubblichiamo lo scorso numero, aggiungiamo le informazioni omesse:

PREALPI LOMBARDE: aperti tutto l'anno: Ca S. Marco e Filii Calvi; dal 1.º giugno al 30 ottobre: Laghi Gemelli e Alpe Corte; dal 1.º luglio al 30 settembre: Brunone e Coca; dal 1.º giugno al 15 ottobre: Curò; dal 1.º luglio al 30 settembre: Almani.

ALPI RETICHE: dal 15 giugno al 15 settembre: Livrio.

ALPI DOLOMITICHE: dal 1.º luglio al 30 settembre: Bergamo.

Occupata la «Sella» il 27-28 luglio

La Sezione del C.A.I. di Biella comunica che per i giorni 27 e 28 corrente la Capanna «Quinto Sella» al Felik sarà totalmente occupata da una gita della Sezione stessa, in occasione della celebrazione del cinquantennio della Capanna medesima.

Triestini in partenza per l'Elbruz

La Sezione XXX Ottobre (C.A.I.) di Trieste informa che alla fine del corrente mese partirà alla volta dell'Iran una spedizione alpinistica con lo scopo di esplorare la catena dell'Elbruz, le più elevate montagne asiatiche dopo quelle dell'Imalaia.

La spedizione sarà composta da quattro giovani capeggiati dall'ing. Mauro Botteri, noto per varie imprese extraeuropee, fra cui quella dell'Ala Dag in Asia Minore, compiuta nell'estate 1955.

Gli alpinisti triestini prefiggono di scalare alcune vette inviolate intorno ai 5 mila metri di altitudine; eseguiranno anche rilievi topografici e altimetrici. Per portare a termine l'impresa, i componenti la spedizione prevedono due mesi di tempo. La spedizione ha il patrocinio del C.A.I. Centrale, che ha approvato l'iniziativa del benemerito sodalizio triestino, sempre fervido di iniziative d'ogni genere e che conta un notevole gruppo di appassionati e seri arrampicatori che hanno in varie occasioni onorato il nostro Paese all'estero.

11° ACCANTONAMENTO NAZIONALE DEL MONTEROSA

Rifugio "Città di Vigevano,"

(m. 2871) al Col d'Olen

Turni settimanali dal 7 luglio all'8 settembre

Pensione completa - Escursioni alla Punta Vittoria e alla Punta Gnifetti (comprese nella quota)

*

In agosto 3° Corso di roccia e ghiaccio

(Direzione dei « Ragni » di Lecco)

Per informazioni: Sezione del C.A.I. - Corso Vitt. Emanuele, 24 VIGEVANO - Tel. 51.01

C. A. I. - S. A. T.

Rifugio «Cesare Battisti» alla Paganella (m. 2108)

Gestione: guida e istruttore nazionale Clemente Maffei (Gueret)

Scuola d'Alpinismo - Funivia Fai-Dosso Larici funzionante - Prezzi da L. 1.600 a L. 2.100 - Sconti a comitive

Sulla famosa Roda trentina, con un panorama suggestivo sui gruppi dolomitici e sul lago di Garda, fino alla pianura padana, trascorrete il vostro soggiorno estivo. Informazioni: CLEMENTE MAFFEI - Rif. Paganella - Fai di Trento

RABBARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

32° Attendamento Naz. "Attilio Mantovani" in Val Gardena (Valpudra m. 1950)

Fino al 14 agosto, in turni settimanali, a condizioni particolarmente convenienti, fra le cime più famose delle Dolomiti: Gruppo di Sella - Sassolungo - Cinque Dita. Il programma dettagliato è inviato a richiesta. Iscrizioni e informazioni presso la Segreteria: via Silvio Pellico, 6 (tel. 808.421 - 896.971)

Prossime gite

Alla Cima Presanella

Sabato 20 corr.: partenza da piazza Castello ore 18; arrivo a Vermiglio ore 18 circa; salita al rif. Denez (m. 2298) in val di Stavel in or. 3. Domenica 21 corr.: sveglia ore 4; partenza ore 4.45; ascensione alla Cima Presanella (m. 3556) ore 5; partenza dal Rif. Denez ore 6; partenza da Vermiglio ore 18; arrivo a Milano ore 22 circa. Quota L. 2400, non soci aumento di L. 400 (viaggio, pernottamento, minestra, caffè e gita).

Gita d'alta montagna: occorrono piccozza, ramponi, corda ogni 3-4 partecipanti e lampadina elettrica; iscrizioni limitate a 30. Direttori: prof. Paolo Grunanger, Paolo Re e Giuseppe Viganò.

Al Monviso (m. 3841)

7-8 settembre. Dal Pian del Re e Rif. Quintino Sella (m. 2640). Direttori: Rino Gallotti e col. Felice Boffa.

Altre gite sociali

Settembre: Inaugurazione Rifugio Roberto Bignami (metri 2401) all'Alpe Fellaria (Gruppo del Bernina).

1° settembre: Granita Paré (m. 3387); Rifugio Benvenuto (m. 2285); Rif. C. Giuglioli, P. Grunanger, G. Gualco e F. Boffa.

25-29 settembre: Gruppo di Breia: Cima Tosa e Bagno Masino; dir. P. Marimonti, C. Giuglioli.

6 ottobre: Centenario nascita conte Lurani - Commemorazione al Rif. Fontana e Bagno Masino; dir. P. Marimonti, C. Giuglioli e M. Bellavittini. La commemorazione sarà tenuta dal rag. Pietro Meciani.

Ottobre: Gita Alpes; dir. P. Marimonti e L. Gasetti.

Ottobre: Vista alla Cap. Marinelli (m. 3100), in occasione del suo rifacimento; dir. G. Viganò, R. Cotta e G. Carnevalli.

20 ottobre: Bobbio-Artavaggio; Rif. Sino Castelli; dir. P. Re e M. Peracchi.

Sottoscrizione

Rifugio Bignami

5° elenco

Ripporto	L. 2.310.652
Sottosez. «Pirelli»	15.000
Bianchi Carlo	1.000
Parisi G.	2.000
Cav. del Conte	100.000
Ferruccio Gilberti	1.500
Tommetti Ambrogio	1.500
Bussadori Orlando	3.000
Augusto e Mario	3.000
Totale	L. 2.433.152

Funzione già

al Rifugio Bignami

Il «Bignami» all'Alpe Fellaria (m. 2401) verrà solennemente inaugurato nel prossimo settembre. L'arredamento è stato fatto con grande sollecitudine e il Rifugio, con tutti i suoi servizi, è già in grado di funzionare.

Con piacere informiamo i soci che questo nuovo magnifico Rifugio dal 20 corr. potrà offrire agli alpinisti non solo un ottimo pernottamento, ma anche un buon servizio di albergo.

Il Rif. Bignami si raggiunge facilmente con breve percorso a piedi, potendo raggiungere con mezzi meccanici Campo Moro (poco oltre l'altro nostro Rif. Maleno), Da Sondrio a Chiesa Val Maleno e Lanzada, con i servizi di linea. Qui la strada automobilistica è sbarrata ed è necessario ottenere il permesso dalla Soc. Vizzola che ha colà in corso importanti lavori. Si può così arrivare a 45 minuti dal Rifugio.

Per accordi scrivere al custode: Isacco Dell'Avò - Lanzada (Sondrio).

Settimane alpine

Vi danno la possibilità di trascorrere a condizioni particolarmente favorevoli, nelle più belle zone delle Alpi e nell'acquieto ambiente del Rifugio, il nostro periodo di ferie.

Trattamento ottimo ed economico sono le caratteristiche delle nostre Settimane. Turni di 7 giorni, con inizio da qualsiasi giorno si svolgeranno presso i sottosezionati Rifugi:

GRUPPO MASINO-BREGAGLIA-DISGRAZIA

Accesso da Ardenne Masine; Rif. Gianetti (m. 2534); Rif. Allievi (m. 2395). Rif. Ponti (m. 2365). Quota L. 11.000 per turno in ciascuno dei tre Rifugi.

Accesso da Novato Mezzola; Rif. Brasca (m. 1210). Quota L. 11.000 per turno.

GRUPPO DISGRAZIA-VAL MALENCO

Accesso da Chiesa Val Malenco. Rif. Porro A. (m. 1965). Quota L. 12.000 per turno.

Rif. Tartaglietta-Crispè (m. 1800). Quota L. 10.000 per turno.

GRUPPO ORTLES CEVEDALE

Accesso da Bormio-S. Caterina Valfurva; Rif. Pizzini (metri 2706). Rif. Branca (m. 2493). Rif. V. Alpini (m. 2877). Quota L. 13.000 per turno nel tre Rifugi.

Accesso da Sondrio; Rif. Città di Milano (m. 2573). Quota L. 12.000 per turno.

Accesso da Trafol; Rif. Borletti (m. 2191). Quota L. 11.000 per turno.

Accesso da Val Martello; Rif. Nino Corsi (m. 2264). Quota L. 12.000 per turno.

Accesso da S. Gertrude in Val d'Ultimo; Rif. Canziani (metri 2504). Quota L. 11.000 per turno.

GRUPPO ALPI AURINE

Accesso Campo Tures-Lutago-Rio Bianco. Rif. Porro G. (m. 2420). Quota L. 12.000 per turno.

Affrettate le prenotazioni versando un acconto di L. 2000 per turno alla Segreteria del C.A.I. Sezione di Milano, via Silvio Pellico n. 6 (tel. 808.421 - 896.971).

Sezione U.G.E.T.

Galleria Subalpina 30 - Torino - Tel. 44.611

LO SCARPONE

Ricordiamo che come consuetudine dovuta alla coincidenza con le ferie, lo «Scarpone» di Torino, sin al 16 settembre arretrerdurà dunque all'autunno e buone vacanze.

Per le vacanze in montagna consigliamo ai nostri soci:

CAMPEGGIO MONTE BIANCO alle Vény Courmayeur.

Tutti i partecipanti fino al 10 settembre: ascensioni collettive organizzate dalla guida alpina Andreotti.

RIF. GUIDO REY (m. 1850) alla Grande Hoche - Turni settimanali fino al 25 agosto; gestione guida alpina Piero Malvassora.

RIF. VENINI (m. 2050) al Sestriere - Turni settimanali fino al 10 settembre.

Opuscoli illustrati in segreteria con quote e modalità per le iscrizioni.

Prossime gite sociali

Mont Blanc du Tacul (Courmayeur) 27-28 luglio.

Si effettuerà con la collaborazione delle guide di Courmayeur e sarà necessariamente limitata al numero di posti in montagna. Per informazioni rivolgersi al rifugio Courmayeur.

Dal Colomian al Rif. Rey

Un nuovo interessante itinerario nell'alta Val di Susa è venuto ad aggiungersi alle escursioni a vista con segretaria: Bardonecchia, Colomian, Capella San Giusto, Rif. Rey, Beaulard. Per gli escursioni domenicali, partendo dal treno delle 6,28 per Bardonecchia ed usufruendo della seggiovia al Colomian, si raggiunge il Rif. Rey, alle ore 13. Dall'arrivo della seggiovia, comoda passeggiata a mezza giornata di massima: Sabato 27 luglio ore 13.45 ritrovo piazza Solferino, Agenzia Transilvania; domenica 28 luglio ore 13.30-13.45 ritrovo piazza Solferino, Agenzia Transilvania; per informazioni rivolgersi al rifugio Courmayeur.

Programma dettagliato in sede.

Le iscrizioni, limitate a 30 partecipanti, dovranno essere accompagnate dal versamento della quota.

Si consiglia equipaggiamento da alta montagna.

Ricordiamo che si sta organizzando quest'anno a raddoppiare il numero dei soci, che ammontano ora a quasi 200.

Il programma sarà esposto in segreteria, le quote saranno contenute al minimo.

Aperto il 33° Campaggio "M. Bianco, nella Val Vény

Il 7 corr. ha aperto il battente il 33° Campaggio "M. Bianco, nella Val Vény" con un concorso di ospiti veramente eccezionale.

Quaranta i partecipanti al 10 turno che, accolti con la tradizionale ospitalità del rifugio, i primi contatti con la superba zona alpina del colosso d'Europa; si sono iniziate le gite con tempo splendido.

Al secondo turno, la capienza è ormai coperta; si è buona metà; per i turni successivi i posti liberi vengono disputati da richieste che si susseguono giornalmente.

Anche questa edizione del Campaggio è quindi nato sotto i migliori auspici e promette un esito brillante, all'altezza della tradizione che lo vuole al primo posto tra i più frequentati.

Nuove tende colorate che ravvivano la vasta prateria e nuove attrezzature sono la novità 1957.

I turni si susseguiranno fino alla fine di agosto, sotto la direzione della guida Andreotti, che si interessa anche in modo particolare delle gite che tanto successo hanno riscosso lo scorso anno.

Il programma illustrato è inviato a quanti lo richiederanno in Segreteria.

Ferie al Sestriere Rif. Venini

Numerose le richieste per Rif. Venini al Sestriere, conosciuto specialmente d'inverno, ma non disdegnato d'estate.

Anche questa stagione è difficile per quanto riguarda i posti al Sestriere. Chi desidera tranquillità, buona tavola, libertà, non ha che da accorrere al «Venini», che ormai da anni è sede di un'organizzazione molto richiesta.

Sociali effettuate

CASTORE (m. 4230). - Partecipazione limitata a 20 iscritti, prescrizione programma: 30 partecipanti, di cui 27 divisi in 10 cordate, raggiungevano la vetta tra le 7 e le 8 del 30 giugno e malgrado questo imprevisto aumento di partecipanti tutto bene grazie al direttore di gita, il bravo Piva, all'altezza dell'importante compito.

Lo spirito di adattamento dei partecipanti si è mostrato e ha permesso di raggiungere il monte del Rif. Mezzalama (che ha una capienza di 25-30 posti) fosse stato aperto due giorni il terzo numero, quasi esclusivamente dedicato agli atti e dati ufficiali.

Spettacoli a Milano

Continua nel più suggestivo cinematografo ai Giardini Pubblici, la VII Rassegna di grandi film del passato a beneficio della Lega Italiana per la Lotteria contro i Tumori. Diamo l'elenco dei film di prossima programmazione: gli spettacoli, che sono preceduti da un documentario di attualità, hanno inizio alle 21.15 e il primo tempo viene ripetuto.

Sabato 20 corr.: La fonte meravigliosa - King Vidor; Domenica 21 corr.: «Chimera», Michael Curtiz; Lunedì 22 corr.: «L'Intrappolato», Dick; Martedì 23 corr.: «Il palloncino rosso», Albert Lamourisse; Mercoledì 24 corr.: «La banda dei tre Stati», Lewis Stone.

Alpinisti cagliaritari sul Gran Sasso

Infortunio a Federico Tosli

Per la prima volta, seguendo il programma varato a suo tempo dal Consiglio direttivo, lo Scaccato del C.A.I. di Cagliari ha organizzato il 30 giugno scorso una gita sociale in continente, con metà il Corno Grande al Gran Sasso d'Italia, alla quale hanno partecipato oltre 20 soci d'alto e basso.

Soddisfazione massima di tutti, entusiasti dell'Abruzzo, del Gran Sasso e in particolare del Corno Grande, raggiunto per la direttissima sud, sebbene a Campo Imperatore fossero saliti a piedi da Assergi causa l'interruzione improvvisa della funivia.

La gita a Pizzo Cefalone, fissata per lunedì, lo scorso, avrebbe dovuto completare l'itinerario se non fosse capitato un infortunio a Federico Tosli di Roma, che guidava parte della comitiva. Un masso, che si ricolò anche in montagna fu da lui «fermato» prima che facesse vittime, in un gesto altamente altruistico, con la conseguenza però di una brutta frattura al braccio destro, per cui Tosli è stato ricoverato in un ospedale di Roma e ne avrà per parecchi giorni.

I partecipanti alla gita si sono comportati benissimo e hanno specialmente suscitato ammirazione le giovani cagliaritari facenti parte della comitiva per la loro preparazione e buona volontà, in primis Maria Berti, che col suo zelo e paziosissima infermeria quando ce ne fu bisogno.

La gita è stata organizzata e diretta dal dott. Agui, Vice-presidente della Sezione e da Mario Ferreri di Roma, condottivi, oltreché da Tosti, da Pina e Morelli, due portatori di Tempio Pausania che si trovavano al Gran Sasso in occasione della riunione delle Guide e portatori del Comitato centro-meridionale.

L'accoglienza sul posto da parte di Nanni di Aquila è stata come sempre, all'altezza della situazione, solenne e gli avesse pure, ospiti graditissimi, parecchi soci della S.O.S.A.T. di Trento.

Fra gli escursionisti

IL GRUPPO ESCURS. «VARONE» DI MILANO organizza il suo 8.º Accantonamento estivo in un albergo di Zoppè (m. 1461) dal 24 agosto al 10 settembre, in un albergo di Zoppè (m. 1461) dal 24 agosto al 10 settembre, in un albergo di Zoppè (m. 1461) dal 24 agosto al 10 settembre.

Le iscrizioni, limitate a 30 partecipanti, dovranno essere accompagnate dal versamento della quota.

Si consiglia equipaggiamento da alta montagna.

Ricordiamo che si sta organizzando quest'anno a raddoppiare il numero dei soci, che ammontano ora a quasi 200.

Il programma sarà esposto in segreteria, le quote saranno contenute al minimo.

Publicazioni ric

Orario estate 1957 Ferrovie Val Brembana, Ferrovia Valle Sella, Autoservizi Ferr. V. Brembana, Autoservizi Ferr. V. Brembana, Autoservizi Ferr. V. Brembana, Autoservizi Ferr. V. Brembana.

Orario autoservizi del Piemonte e della Valle d'Aosta. - Presenta un quadro completo con prezzi, distanze chilometriche delle autolinee ordinarie, stagionali e di gran turismo che operano nella regione. Edito sotto gli auspici degli Enti provinciali del Turismo del Piemonte. Pagine 256, L. 150.

IL CAMPEGGIO DELLA «GUDUZZA» AD ALAGNA. - La Società Escursionisti «Gueduz» di Legnano organizza il suo 15.º Campaggio alpinistico ad Alagna (m. 1191), che si svolgerà dal 24 agosto p.v. in turni settimanali. Quota L. 8500 per i non soci, L. 7000 soci e famigliari inferiori ai 5 anni.

I partecipanti dovranno munirsi di coperte e lenzuola che la Società provvederà a trasportare ad Alagna. Iscrizioni con metà quota alla sede in via G. Berchet 6, Legnano, tutte le sere.

LA SOC. ESCURSIONISTI LEC-

I rocciatori della "XXX Ottobre" di Trieste

Due rocciatori della Sezione "XXX Ottobre" (C.A.I.) di Trieste: Bruno Baldi ed Arrigo Galvani, hanno compiuto il 6.º corrente l'ottava ripetizione della salita alla Torre Trieste per lo spigolo est, scalato per la prima volta dal fortissimo alpinista Riccardo Cassin. Ratti dopo tre giorni di lotta.

I due giovani, raggiunta la base alle prime luci del giorno, sono stati subito impegnati da una serie di strapiombi e fessure di 6.º grado superiore; la loro elevata capacità di resistenza e il buon grado di allenamento permisero di raggiungere dopo una giornata di estenuanti fatiche una cengia a metà circa dello spigolo, alto più di 700 metri. Dopo aver bivaccato, il giorno seguente i rocciatori proseguirono con difficoltà sempre estreme e continue, accentuate dall'incertezza del percorso, poco riconoscibile nella sovrastante muraglia. La Torre Trieste venne scalata la prima volta dagli elementi della «XXX Ottobre» la perfetta determinazione dei punti di minore resistenza, dai trilestini Cozzi e Zanutti, che la battezzarono col nome della loro città.

Mentre Baldi e Galvani erano impegnati su questa Torre, altri elementi della «XXX Ottobre» compivano una serie di notevoli imprese in vari gruppi delle Dolomiti: Nelle Pale di S. Martino Gregorio Invea e Omero Manfreda affrontavano lo spigolo nord del Monte Corno, mentre altri due elementi di dislivello è il più lungo itinerario delle Dolomiti; la sua lunghezza e le difficoltà di 6.º grado che presenta fanno sì che pochissime cordate lo percorrano.

Nonostante le sfavorevoli condizioni d'innevamento, quest'anno già due cordate hanno compiuto tale ascensione, entrambe della «XXX Ottobre»: prima i giti citati Baldi e Galvani, poi Ivrea e Manfreda. Quest'ultimo aveva iniziato la attività stagionale sul via Scleder sul Sass Maor, compiuta insieme all'accademico Poldo Fobega.

Nei medesimi giorni Francesco Suclan e Fabio Postogna salivano la direttissima Steger del Catinaccio, che supera con percorso di grande eleganza i 700 m. della parete est, mentre nelle Dolomiti orientali gli accademici Fino Cetin e Bruno Crepas effettuavano la scalata della via Comici sulla Cima di Mezzo della Croda dei Toni, con passaggi di 6.º grado.

Oltre a queste, i rocciatori della «XXX Ottobre» hanno compiuto una decina di salite tra cui la parete ovest della Busazza, muraglia di 1100 metri superata dall'accademico Walter Meljak e da Giorgio Reiner per un itinerario in gran parte nuovo.

CHESE ha in programma le seguenti gite: 28 corr. Rif. Segantini-Engadina da Pontresina; 25 agosto, Festa del Resogone; 8 settembre, Frossilana; 22 settembre, Camisolo, Rif. Grassi; 6 ottobre, Resegone, Rif. Azzoni; 20 ottobre, Artavaggio, Rif. Castelli; 4 novembre, Piano Resinelli, Rif. Rocca, commemorazione Caduti in guerra.

Ferrovie Nord Milano

FACILITAZIONI PER GITE

Il biglietto speciale turistico giornaliero sul LAGO MAGGIORE, da Milano Nord a Stresa (via Laveno Nord) con libera circolazione tra Laveno e Stresa sul Piroscata della Navigazione Lago Maggiore, costa L. 1.440 in I classe (e non già L. 1.040 come erroneamente inserito nell'avviso del 1º luglio) e L. 1.100 in II classe.

75 anni della Ferrovia del San Gottardo

Viaggi e soggiorni incantevoli fra laghi e monti. Prezzi convenienti - Ambiente sereno - Svaghi - Ristoro - Esposizioni Musica - Sport - Forti facilitazioni di viaggio per comitive - Biglietti di vacanza.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo - Milano, Piazza Cavour 4 - Roma, Via V. Veneto 36.

Svizzera

IL MINISTERO DELLA DIFESA ha prescelto le suole vibram

Ed il ha no curioso: zoli pelati si alternano nali più o lor volta re

Monte Ort (m. 2341)

tesì. Il bosco più giovane discretamente cammina infino a racci e rade m Da novem lassù in bianco assur de dalle vecchie, ristagnò le vallette, trincee e cr e fratture i schiettament pare e si li negli angoli occhiale di sciano cader nero.

In verità q ca cosa, se dei secoli, tu malmente ba

DISC MICR

DISC CAR

Vita della S.A.T.

La Sezione di Mori è riuscita quest'anno a raddoppiare il numero dei soci, che ammontano ora a quasi 200.

Il programma sarà esposto in segreteria, le quote saranno contenute al minimo.

Publicazioni ric

Orario estate 1957 Ferrovie Val Brembana, Ferrovia Valle Sella, Autoservizi Ferr. V. Brembana, Autoservizi Ferr. V. Brembana, Autoservizi Ferr. V. Brembana.

Orario autoservizi del Piemonte e della Valle d'Aosta. - Presenta un quadro completo con prezzi, distanze chilometriche delle autolinee ordinarie, stagionali e di gran turismo che operano nella regione. Edito sotto gli auspici degli Enti provinciali del Turismo del Piemonte. Pagine 256, L. 150.

IL CAMPEGGIO DELLA «GUDUZZA» AD ALAGNA. - La Società Escursionisti «Gueduz» di Legnano organizza il suo 15.º Campaggio alpinistico ad Alagna (m. 1191), che si svolgerà dal 24 agosto p.v. in turni settimanali. Quota L. 8500 per i non soci, L. 7000 soci e famigliari inferiori ai 5 anni.

I partecipanti dovranno munirsi di coperte e lenzuola che la Società provvederà a trasportare ad Alagna. Iscrizioni con metà quota alla sede in via G. Berchet 6, Legnano, tutte le sere.

LA SOC. ESCURSIONISTI LEC-

suola ALPINA PIRELLI

gli elementi periferici sono composti da due chiodi di gomma e da un semichiodo centrale, collegati fra loro da due ponticelli

ogni gruppo, così costituito, garantisce una presa sicura e immediata senza dover cercare col piede un adattamento alle asperità del terreno

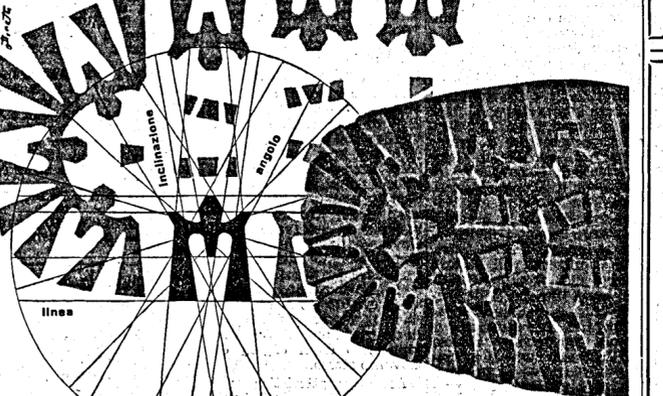
Il prolungamento delle linee che costituiscono il disegno illustrano la razionale distribuzione dei punti di aderenza, ogni linea ogni angolo ogni inclinazione

hanno una funzione ben definita e sono frutto di lunghi studi e di esaurienti prove pratiche e di laboratorio

la suola ALPINA PIRELLI è stata prescelta dalla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta ed adottata dal Ministero della Difesa per le Truppe Alpine

suola ALPINA PIRELLI

è la suola degli alpinisti, degli sportivi e dei lavoratori tecnicamente perfetta, flessibile, confortevole, di lunga durata



sociali effettuate

CASTORE (m. 4230). - Partecipazione limitata a 20 iscritti, prescrizione programma: 30 partecipanti, di cui 27 divisi in 10 cordate, raggiungevano la vetta tra le 7 e le 8 del 30 giugno e malgrado questo imprevisto aumento di partecipanti tutto bene grazie al direttore di gita, il bravo Piva, all'altezza dell'importante compito.

Lo spirito di adattamento dei partecipanti si è mostrato e ha permesso di raggiungere il monte del Rif. Mezzalama (che ha una capienza di 25-30 posti) fosse stato aperto due giorni il terzo numero, quasi esclusivamente dedicato agli atti e dati ufficiali.

Spettacoli a Milano

Continua nel più suggestivo cinematografo ai Giardini Pubblici, la VII Rassegna di grandi film del passato a beneficio della Lega Italiana per la Lotteria contro i Tumori. Diamo l'elenco dei film di prossima programmazione: gli spettacoli, che sono preceduti da un documentario di attualità, hanno

PER NON DIMENTICARE

Monte Ortigara 1917-1957

Una sommità ampia, piatta, simile al dorso di una gigantesca testuggine, crudamente spezzata da gelide raffiche di vento che ne hanno posto a nudo la calva grigia scorza; solitaria, al centro, sorge una colonna marmorea spezzata alla sommità. Sul quadrato basamento che la sorregge stanno alcune ossa calcinate e l'ammucchiato, qui alla rinfusa con un cerro d'ordine, elmetti contorti e sfiorati, caricatori per fucili e mitragliatrici, avanzi di buffetterie, rugginosi proiettili di vari calibri, la canna d'un '37.

Monte Ortigara, quota 2105. Nel fulgore meridiano di una lucida, radiosa giornata di marzo, una pattuglia di sciatori alpini sosta lassù, sulla tragica vetta. Dalla malga di Campomulo, dove la strada non ce la fa ad aprirsi il varco nell'altissima coltre nevosa, la via non è poi tanto breve ma in compenso per niente difficile. Almeno per chi conosce un po' le caratteristiche dello strano terreno costellato la porzione settentrionale dell'altipiano d'Asiago: dove il nudo scrocco sommitale, dal Portale alla Caldera, è come uno sconfinato accente mare di neve il cui moto ondoso si sia bruscamente fermato, giusto in tempo per non traboccare dalla possente bastonata che rovina sulla sottostante profonda Valgugna.



Monte Ortigara, quota 2105. Sullo sfondo, Cima Dodici (m. 2341) (Negative Gianni Pieropan)

tesì. Il bosco, quel che si è salvato dalle distruzioni o quello più giovane che qui e là poi ha discretamente attecchito, si dirada cammin facendo, riducendosi infine a rachitici scheletrici abeti e rade mughiere. Da novembre ad aprile ed oltre lassù impera il silenzio, un bianco assurdo silenzio che scende dalle vette, penetra nei boschi, ristagna nelle conche e nelle vallate. Strade e mulattiere, trincee e camminamenti, buche e fratture naturali del terreno schiettamente carsico, tutto scompare e si livella; sui costoni o negli angoli defilati le scoschissime occhie di qualche caverna lasciano cadere timide macchie di nero.

In verità quarant'anni sono poca cosa, se rapportati al fluire dei secoli, tuttavia appaiono normalmente bastevoli per cancellare

te e le sue caratteristiche geografiche, intende lucidamente il piano operativo italiano, il nome e logico, specie se basato su sorpresa e rapidità d'esecuzione. Che invece mancarono in pieno: la prevista azione doveva infatti iniziarsi l'8 novembre '16, nonché la notte precedente una violenta bufera bloccò ogni movimento con la caduta di un metro e più di neve ed il prematuro inizio di un durissimo inverno. Il piano tuttavia rimase, assunse il nome di «azione K», venne minuziosamente preparato mediante una grandiosa mole di opere attuate in ispecie nel settore logistico. Ma certamente gli austriaci lo intuirono, probabilmente anche lo seppero, così da prevenirlo con tutta calma, sfruttando a tutto loro vantaggio e con l'abituale indiscutibile abilità le singolari caratteristiche della zona. Perciò la valanga di ferro e fuoco che si abbatté sulle loro prime linee all'alba del 10 giugno 1917, li colse affatto impreparati.

Sotto il tiro di tutte le artiglierie dell'altipiano (mille bocche di fuoco, dai 305 di Campomulo ai 320 francesi piazzati sul binario allo sbocco della Val di Astico ed in Valgugna), gli alpini scattarono dalle munizioni posizioni della Caldera e del Lozze e, usciti allo scoperto, trasversarono il desolato vallone dell'Agnella inerpandoci sulle balze, stabilendosi infine sul margine orientale dell'acrocroce da Cima Caldera per la Lozze e M. Fiara fino allo Zebio ed al Mosciagh. Situazione tuttavia assai precaria per lo schieramento italiano, non fosse altro perché costringeva ad un colossale sforzo

ta e bruciata da un uragano di ferro e fuoco che non trova riscontri, rimane lì, perenne eloquente testimone agli ormai pochi reduci ed ai turisti che d'estate la salgono con facilità: la rotabile di guerra muore al Passo Stretto di Molino; di qui una buona mulattiera porta in una decina di minuti di cammino alla Chiesa-Ossario di M. Lozze e quindi, sbucando da un cunicolo, compiere un sacrosanto dovere, ricordando per primi gli Eroi dell'Ortigara nel quarantesimo della battaglia.

Onore ben meritato, crediamo, e compito ben svolto: all'anello che sormonta la marmorea colonna è ora legato un astuccio di metallo; nel suo interno una pergamena dice così: Eroi dell'Ortigara alpini, fanti, artiglieri benedica l'Iddio il vostro sacrificio doni pace agli uomini. Nel quarantesimo 1917-1957. Gli alpini vicentini E ciò semplicemente «per non dimenticare», perché gli uomini di oggi, alpini e no, ancora possono imitare l'esempio di Eroi e onesti dal coscienza sacrificio consumato dai nostri padri sull'Ortigara.

Gianni Pieropan Ora nel citato mio scritto credo di essere stato esplicito: ho parlato di mettere sotto accusa i capicordata imprevisti, ossia quelli che in realtà non lo sono affatto. Gli altri, i veri capicordata, quelli che in caso di incidenti saranno sempre in grado di provare l'assoluta assenza di una qualsiasi loro responsabilità, sono fuori causa. Dovrebbero essere anzi i primi a chiedere i rigori della legge contro coloro che denigrano gli alpini, facendoli apparire agli occhi di chi non sa una congregra di pazzi e di inscienti. Zuliani parla di opera di raccomandazione o di deplorazione verso i «bulli» dell'alpinismo, ma poiché qualsiasi propaganda — lo dimostrano i fatti — lascia il tempo che trova, e nemmeno le continue sciagure insegnano qualcosa, ho proposto di cominciare a mettere al fresco qualcuno. Che paura dovrebbe fare questa proposta agli alpini che soltanto la fatalità, ma quella vera, potrebbe coinvolgere in una sciagura di montagna? Rispondo a Schiavoni, anche se nel suo articolo non ha fatto il mio nome, citandomi come autore di una proposta che egli non condivide. Nel complesso, Schiavoni sostiene una tesi inaccettabile e cioè: ammazzarli in montagna è la cosa più semplice e naturale di questo mondo: se uno cade e non si può fermarlo gli si va dietro e amen. Se la corda si spezza, pazienza: non si farà il processo né al buon Dio, né alla corda che si è rotta. L'importante è lasciare andare in montagna chi ha voglia di andarci e come vuole, senza tante storie. Liberissimo chiunque di accoppiarsi e di far morire chi è legato con lui. L'unica raccomandazione che Schiavoni fa agli alpini, la sola che secondo lui abbia importanza, è di evitare, da parte di chi sta sopra, di scaricare sassi a chi è sotto. Ma Schiavoni è sbalordito sostenendo che quando si marcia di conserva legati in cordata, facendo corda corta fra i vari componenti non bisogna cadere. Ma poiché l'eventuale scioglimento o maledere di un componente la cordata non può essere escluso a priori, nessun processo si può fare al capocordata che invece di fermare il caduto gli va dietro insieme a tutti gli altri. Nessun processo perché in casi simili, sostiene Schiavoni, se il caduto non ce la fa a gridare in tempo l'avviso o se il capocordata non si trova in quel momento in posizione adatta, niente può impedire la sciagura. Schiavoni dichiara di aver percorso la «Segantini» 21 volte e non lo mette in dubbio. La stessa cresta l'ho fatta assai meno volte: credo tuttavia di poter dire che una cordata marcia o può marciare di conserva quando non c'è alcun pericolo, sia perché il terreno è facile, sia perché i vari componenti se la cavano senza bisogno di aiuto e l'eventuale caduta di qualcuno non potrà mai far precipitare tutti. Nei tratti in cui si può procedere tutti insieme, infatti, la sciolata di uno può essere fermata da un altro, tenendo semplicemente la corda in mano. Ma la corda bisogna tenerla in mano e il capocordata deve sempre tener d'occhio i suoi compagni e osservarne le mosse. Sulla «bastionata» della Segantini un vero capocordata non si lascerà mai cogliere alla sprovvista, non si lascerà mai tirar in giù da un improvviso strappo della corda in vita. La stessa «bastionata» l'ho superata una volta con due ragazze che non avevano mai arrampicato e con un ometto di sessant'anni che, forte soltanto con la lingua, me ne combinò di ogni colore. Eppure egli non mise mai in pericolo coi suoi tolli e le sue sciolate l'intera cordata, e ne combinò di ogni colore. Concludendo, vorrei aggiungere che gli scritti dei miei contraddittori rientrano in quella concezione retorica della montagna e dell'alpinismo che sarebbe ora di seppellire per sempre. Gli alpini non sono esseri superiori, degli intoccabili sublimi dalle altezze, dei puri che si cibano soltanto di ideali per cui stanno bene solo quando sono lontani dal basso mondo della gente comune. Sono uomini come tutti gli altri, con le loro virtù ma anche coi loro difetti. Non è sempre vero che andando in montagna l'uomo diventa migliore: più spesso rimane lo stesso. Perciò quando un alpinista sbaglia è giusto che paghi. La sua passione e la sua fede, anche se degne di ammirazione, non devono dargli l'immunità qualunque cosa accada. E non deve soprattutto ingannare nessuno, creandosi un'aura di santità che in realtà è molto rara. Fulvio Campiotti

Sull'argomento abbiamo ricevuto altri scritti, che pubblicheremo sul prossimo numero.



La Chiesa-Ossario di M. Lozze

diventata la pratica dello sci, trascurando quella sorta di invertebrati antidiluviani artigiani che sono gli sciatori-alpini. Milano fra costoro i componenti la pattuglia che al sole di marzo sosta in devoto raccoglimento attorno alla colonna spezzata di quota 2105. A questi fortunati romantici della montagna invernale è toccato l'onore di compiere un sacrosanto dovere, ricordando per primi gli Eroi dell'Ortigara nel quarantesimo della battaglia.

Onore ben meritato, crediamo, e compito ben svolto: all'anello che sormonta la marmorea colonna è ora legato un astuccio di metallo; nel suo interno una pergamena dice così: Eroi dell'Ortigara alpini, fanti, artiglieri benedica l'Iddio il vostro sacrificio doni pace agli uomini. Nel quarantesimo 1917-1957. Gli alpini vicentini E ciò semplicemente «per non dimenticare», perché gli uomini di oggi, alpini e no, ancora possono imitare l'esempio di Eroi e onesti dal coscienza sacrificio consumato dai nostri padri sull'Ortigara.

Gianni Pieropan Ora nel citato mio scritto credo di essere stato esplicito: ho parlato di mettere sotto accusa i capicordata imprevisti, ossia quelli che in realtà non lo sono affatto. Gli altri, i veri capicordata, quelli che in caso di incidenti saranno sempre in grado di provare l'assoluta assenza di una qualsiasi loro responsabilità, sono fuori causa. Dovrebbero essere anzi i primi a chiedere i rigori della legge contro coloro che denigrano gli alpini, facendoli apparire agli occhi di chi non sa una congregra di pazzi e di inscienti. Zuliani parla di opera di raccomandazione o di deplorazione verso i «bulli» dell'alpinismo, ma poiché qualsiasi propaganda — lo dimostrano i fatti — lascia il tempo che trova, e nemmeno le continue sciagure insegnano qualcosa, ho proposto di cominciare a mettere al fresco qualcuno. Che paura dovrebbe fare questa proposta agli alpini che soltanto la fatalità, ma quella vera, potrebbe coinvolgere in una sciagura di montagna? Rispondo a Schiavoni, anche se nel suo articolo non ha fatto il mio nome, citandomi come autore di una proposta che egli non condivide. Nel complesso, Schiavoni sostiene una tesi inaccettabile e cioè: ammazzarli in montagna è la cosa più semplice e naturale di questo mondo: se uno cade e non si può fermarlo gli si va dietro e amen. Se la corda si spezza, pazienza: non si farà il processo né al buon Dio, né alla corda che si è rotta. L'importante è lasciare andare in montagna chi ha voglia di andarci e come vuole, senza tante storie. Liberissimo chiunque di accoppiarsi e di far morire chi è legato con lui. L'unica raccomandazione che Schiavoni fa agli alpini, la sola che secondo lui abbia importanza, è di evitare, da parte di chi sta sopra, di scaricare sassi a chi è sotto. Ma Schiavoni è sbalordito sostenendo che quando si marcia di conserva legati in cordata, facendo corda corta fra i vari componenti non bisogna cadere. Ma poiché l'eventuale scioglimento o maledere di un componente la cordata non può essere escluso a priori, nessun processo si può fare al capocordata che invece di fermare il caduto gli va dietro insieme a tutti gli altri. Nessun processo perché in casi simili, sostiene Schiavoni, se il caduto non ce la fa a gridare in tempo l'avviso o se il capocordata non si trova in quel momento in posizione adatta, niente può impedire la sciagura. Schiavoni dichiara di aver percorso la «Segantini» 21 volte e non lo mette in dubbio. La stessa cresta l'ho fatta assai meno volte: credo tuttavia di poter dire che una cordata marcia o può marciare di conserva quando non c'è alcun pericolo, sia perché il terreno è facile, sia perché i vari componenti se la cavano senza bisogno di aiuto e l'eventuale caduta di qualcuno non potrà mai far precipitare tutti. Nei tratti in cui si può procedere tutti insieme, infatti, la sciolata di uno può essere fermata da un altro, tenendo semplicemente la corda in mano. Ma la corda bisogna tenerla in mano e il capocordata deve sempre tener d'occhio i suoi compagni e osservarne le mosse. Sulla «bastionata» della Segantini un vero capocordata non si lascerà mai cogliere alla sprovvista, non si lascerà mai tirar in giù da un improvviso strappo della corda in vita. La stessa «bastionata» l'ho superata una volta con due ragazze che non avevano mai arrampicato e con un ometto di sessant'anni che, forte soltanto con la lingua, me ne combinò di ogni colore. Eppure egli non mise mai in pericolo coi suoi tolli e le sue sciolate l'intera cordata, e ne combinò di ogni colore. Concludendo, vorrei aggiungere che gli scritti dei miei contraddittori rientrano in quella concezione retorica della montagna e dell'alpinismo che sarebbe ora di seppellire per sempre. Gli alpini non sono esseri superiori, degli intoccabili sublimi dalle altezze, dei puri che si cibano soltanto di ideali per cui stanno bene solo quando sono lontani dal basso mondo della gente comune. Sono uomini come tutti gli altri, con le loro virtù ma anche coi loro difetti. Non è sempre vero che andando in montagna l'uomo diventa migliore: più spesso rimane lo stesso. Perciò quando un alpinista sbaglia è giusto che paghi. La sua passione e la sua fede, anche se degne di ammirazione, non devono dargli l'immunità qualunque cosa accada. E non deve soprattutto ingannare nessuno, creandosi un'aura di santità che in realtà è molto rara. Fulvio Campiotti

Sull'argomento abbiamo ricevuto altri scritti, che pubblicheremo sul prossimo numero.

La responsabilità dei capicordata

Per il mio scritto «Responsabilità di chi assume il comando di una cordata», apparso sul Corriere della Sera del 26 giugno scorso, ho avuto approssimazioni inattese da parte di molte persone, alpinisti e non; anche fior di avvocati, che vanno o non vanno in montagna, mi hanno dato ragione. Era tuttavia logico che la mia conclusione fosse disapprovata da qualcuno: ad esempio, Ausonio Zuliani e Giuseppe Schiavoni che mi hanno tirato in ballo sul numero scorso de «Lo Scarpone».

Rispondo a Zuliani. Non mi vanto di aver pensato e reso di pubblico dominio la proposta che egli definisce «pietosa e infelicitosa», perché non è mia abitudine vantarmi di ciò che faccio in qualsiasi campo: ma assicuro il mio contraddittore che tale proposta l'ho fatta con pieno senso di responsabilità e perciò la confermo e lo sostengo. E non vedo come possa offendere tutti, proventi e allievi. E neanche che, qualora fosse attuata, nessuno mi accetterebbe la responsabilità di guidare una cordata, anche se composta da sestogradisti al cento per cento.

Chi ha la coscienza tranquilla non ha niente da temere, nemmeno l'ingerenza del «carabiniere» nelle proprie faccende. Il quale «carabiniere», anche se Zuliani è di parere contrario, interviene sempre quando succede qualcosa di poco chiaro, in pianura, come in montagna. Le sciagure alpinistiche sono oggetto di indagini appunto per accertare l'esistenza di una possibile colpa da parte di chiunque, anche di una guida alpina. La quale guida (e Zuliani mostra di ignorarlo), è responsabile della vita dei suoi clienti.

Zuliani dimentica che la disgrazia di Passo Gries, in Val Formazza, successa qualche anno fa, ha avuto il suo epilogo negli uffici della giustizia e se la faccenda non si è conclusa con una sentenza di condanna ma con l'archiviazione degli atti, lo si deve forse al fatto che il giudice attribuì la tragedia alla solita fatalità. Or bene, sarebbe ora di smetterla con questa storia della fatalità, la quale gioca in pochissime disgrazie alpinistiche. La mia idea è di applicare la legge comune nei confronti di chi va in montagna senza senso di responsabilità, commettendo veri omicidi colposi.

Ora nel citato mio scritto

MINIME...

La «Zappa» attira i luganesi. Dopo i Seniori del C.A.S. di Lugano insieme al Gruppo Anziani del C.A.I. Milano, il Rifugio Zamboni-Zappa della S. E.M. all'Alpe Pedrara, ha attirato un altro gruppo di alpini luganesi e precisamente di «sateini» (soci della Società Alpini Ticesini) di Lugano, guidati dal loro presidente Arturo Belloni. I sateini, partiti da Lugano per Ponte Tresa, Laverno, tra gheto Intra, diretti a Macugnago, con la seggiovia giungono al Belvedere proseguendo

do fino al rifugio, ove pernottavano. Il giorno dopo, divisi in gruppetti, effettuavano ascensioni diverse e anche i «maturi» salivano al Borghetto, sfidando, morene e neve. L'imponente stupenda catena di candide vette e ghiacciai, la perfetta organizzazione della guida, l'impeccabile servizio trovato al rifugio, l'ospitalità, sereno, hanno impresso in ogni partecipante un ricordo indelebile, come ci attesta la signorina Nelli Benedetti Schirra, una delle guide.

Un «mine-detector» per cercare il povero Rapetti. Nei prossimi giorni riprenderanno nel tragico canalone del Fizzo Fazio le ricerche della salma del dott. Giuseppe Rapetti, l'unico fra i nove caduti il cui corpo non sia ancora stato recuperato. Le autorità di Berna hanno concesso l'uso di un «mine-detector», speciale apparecchio per ricercare le mine, dimostratosi in varie occasioni utile anche per rintracciare i sepolti della neve. Appena il personale specializzato verrà assegnato, le ricerche inizieranno, tanto più che il tempo sembra mettersi favorevole. Le mutate condizioni atmosferiche hanno fatto venir meno il pericolo di slavine, ma i competenti sono scettici, poiché pensano che la salma non possa venir trovata prima della fine di agosto.

Significative iscrizioni al C.A.I. Dodici giovani di Reggio Emilia, in procinto di partire per un periodo di vacanze sulle Dolomiti, hanno chiesto negli scorsi giorni di iscriversi alla locale Sezione del C.A.I. Ai giovani l'avv. Mario Cavallini, Presidente della Sezione stessa, ha inviato la seguente lettera: Il vostro gesto significativo di chiedere l'iscrizione al C.A.I. proprio a pochissimi giorni dalla grande sventura che ci

ha colpiti, mi ha profondamente commosso. Ciò perché il vostro atto di fiducia nel nostro vecchio e glorioso sodalizio costato il miglior omaggio alla memoria dei nostri soci caduti e conferma la certezza che gli ideali della montagna permangono vivi nell'animo dei giovani. Desidero lo stesso offrirvi il distinguo del C.A.I., certo che lo porterete degnamente come coloro che si accostano alla montagna con coraggio e amore.

Gipas La nord del Rosegg in 3 ore. I comaschi Enrico Tettamanzi e Roberto Coconcelli del C.A.I. e C.A.O. di Como hanno scalato il 30 giugno scorso la parete nord del Pizzo Rosegg (m. 3977) nel tempo primato di tre ore, favoriti tuttavia dalle condizioni particolarmente favorevoli del ghiaccio.

Vademecum del turista 1957. È uscito il «Vademecum del turista 1957» del T.C.I., il più completo repertorio di notizie pratiche esistente in Italia, che suggerisce quanto vi è di meglio nel nostro Paese in fatto di attrezzature e servizi nel campo dell'ospitalità e del turismo. Pubblicazione preziosa per chiunque viaggi; infatti elenca un complesso di 2 mila alberghi in Italia e oltre 300 all'estero, 2500 ristoranti, più di 1000 autorimesse e officine meccaniche. Strumento di consultazione agevole e perfezionato per via dell'impaginazione e di speciali perspicui simboli. Speciale rilievo merita la nota rubrica «All'insegna della buona cucina italiana» che elenca i ristoranti segnalati dai soci del T.C.I. Sono in tutto 392 pagine formate 12x22; viene inviato franco di porto ai soci che versano L. 380.

Concludendo, vorrei aggiungere che gli scritti dei miei contraddittori rientrano in quella concezione retorica della montagna e dell'alpinismo che sarebbe ora di seppellire per sempre. Gli alpini non sono esseri superiori, degli intoccabili sublimi dalle altezze, dei puri che si cibano soltanto di ideali per cui stanno bene solo quando sono lontani dal basso mondo della gente comune. Sono uomini come tutti gli altri, con le loro virtù ma anche coi loro difetti. Non è sempre vero che andando in montagna l'uomo diventa migliore: più spesso rimane lo stesso. Perciò quando un alpinista sbaglia è giusto che paghi. La sua passione e la sua fede, anche se degne di ammirazione, non devono dargli l'immunità qualunque cosa accada. E non deve soprattutto ingannare nessuno, creandosi un'aura di santità che in realtà è molto rara. Fulvio Campiotti

Sull'argomento abbiamo ricevuto altri scritti, che pubblicheremo sul prossimo numero.

Le vostre ferie sulle Dolomiti ALTO ADIGE ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA E TIPO - ATTREZZATURE TURISTICO-SPORTIVE - MANIFESTAZIONI E MONTANITÀ - PREZZI SPECIALI PER LUNGI SOGGIORNI INFORMAZIONI: presso gli Uffici Viaggio, le Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo o le Associazioni Pro Loco delle singole località, oppure presso l'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO

MERANO SOGGIORNO IDEALE ESTIVO Terme radioattive - Cura d'urva - 80 alberghi e pensioni di tutte le categorie - 2 funivie - 4 seggiovie Nuoto, tennis, pesca, caccia, alpinismo - Punto di partenza per escursioni nelle Dolomiti, nel gruppo dell'Ortles in Austria ed in Svizzera Informazioni e prospetti: Azienda Soggiorno, Merano HOTELS: Adria II - Augusta II - Bavaria II - Bristol lusso - Centrale III - Continentale II - Cremona-Ritz II - Esplanade II - Excelsior II - Flora II - Minerva II - Mirabelle II - Royal II - Savoy I - PENSIONI: Diana II - Irma II - Paradiso I. (Chiedete prospetti ai singoli alberghi).

NOVA LEVANTE CAREZZA LAGO metri 1180 Soggiorno estivo ideale a 22 km. da Bolzano - Alberghi ogni categoria - Ville - Appartamenti privati - Farmacia - Dancing - Golf Tennis - Seggiovia - Strada asfaltata. Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

Scuola di Sci ADAMELLO MAESTRI F.I.S.I. DI CAMPIGLIO SERAFINI CORRADO SERAFINI CELSO FERRARI ANGELO TURNI SETTIMANALI dal 7 luglio al 18 agosto 1957 QUOTE: SOCI C. A. I. L. 17.500 NON SOCI L. 20.500 PRENOTAZIONI: C.A.I. Sezione BRESCIA, Piazza Vescovo 3, Tel. 26.099 sig. Ceschini Dante - Conduttore Rifugio Lobbia - PINZOLO (Trento)

Soggiorni alpini felici nei Rifugi: "A. BERNI", al Passo Gavia (m. 2562) accessi da Pontedilegno e da Valfurna "AI CADUTI DELL'ADAMELLO", alla Lobbia (m. 3045) accessi da Pinzolo e da Temù "P. PRUDENZINI", in Val Salarno (m. 2235) accesso da Cedegolo (Val Camonica) "C. BONARDI", al Maniva (m. 1800) accesso da S. Colombano Valtrompia C.A.I. Sezione di BRESCIA, Piazza Vescovo 3, Tel. 26.099

OTTAVO ACCANTONAMENTO - VARRONE - MILANO ZOPPE' DOLOMITI ALBERGO ALTO CADORE Dal 14 luglio all'8 settembre in turni settimanali - Quota settimanale L. 8.800 Informazioni e iscrizioni al G. E. VARRONE - via Napo Torriani 24 - Milano - nelle sere di martedì e venerdì

TERMOTEX CONFESIONE LAMIFICIO ROSSI INDUMENTI THERMICI COLMAR SERIE CASSIN IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA

CORO della Sat della DISCHI ODEON MICROSOLCO a 45 giri E.P. DSEQ 508 La scelta felice Dove sei stato mio bell'alpino La mia bella, la mia aspetta Le malintende del Nane Periti DSEQ 468 La pastora e il lupo Zom, zom, zom, la Belamonte La bella al mulino L'è ben vèr che mi stontani DISCHI ODEON Carisch Società per Azioni Milano (Distributori esclusivi per l'Italia)

Morettina L.25.000 la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate Quore Moretti MILANO - FORO BUONAPARTE, 67 ANGOLINI per fotografici Trim ROTOLINI per Mont. sotto-velro I MIGLIORI ATTREZZI PER ROCCIA TORI E ALPINISTI PRESSO LA DITTA GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044 Premiata sartoria sportiva

per le vacanze 1957: pensate per tempo a prenotarvi Nella splendida VAL VENEY di COURMAYEUR con base al RIFUGIO MONTÉ BIANCO a SESTRIERE Rifugio CAI-UGET "VENINI", m. 2035 a BEAULARD Rifugio CAI-UGET "G. REV.", m. 1800 Opuscoli a colori: CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO Organizzazione unica del suo genere in Europa Attrezzatura moderna - Gite meravigliose Direttore: Guida alpina ANDREOTTI LINO

Consigli utili prima di partire per la montagna La massima attenzione dev'essere posta, prima di partire per le ferie in montagna, ai vostri scarponi. Verificate se sono a posto, se le suole sono ben attaccate, se non vi siano scuciture nelle tomaie. Se vi accorgete che hanno bisogno di riparazioni, non attendete il peggio: portateli subito all'amico EDOARDO COLOMBO, via Borromei II, Lo piano (Recapito centrale de «Lo Scarpone»). Con l'accuratezza e lo scrupolo dell'artigiano consumato quale egli è, ve li rimetterà a nuovo e potrete partire con piena fiducia.

